

FIABE TRADIZIONALI II: quali i veri contenuti delle fiabe
di Angelo Capozzi

Nel primo articolo ci siamo chiesti se le fiabe fossero storie di fantasia o, almeno a livello mitico, avessero un fondo di verità. Presentiamo, ora, in questo articolo, tra le altre considerazioni, un interessantissimo studio della fiaba di Cappuccetto Rosso, nelle sue molteplici varianti, di Salvatore La Grassa. Egli ha intuito che la fiaba utilizza una simbologia collegata alle esperienze agricole. Riporto il suo studio in sintesi, aggiungendo qualche mia piccola inferenza, ma per il discorso integrale e articolato rimando al sito: [www.salvatorelagrassa.eu/racconti/uno-studio-sulla-fiaba-di Cappuccetto Rosso](http://www.salvatorelagrassa.eu/racconti/uno-studio-sulla-fiaba-di-Cappuccetto-Rosso).

Cappuccetto Rosso va nel bosco = luogo dei riti, dei misteri, che rappresenta il regno dei morti

Porta il cibo = forse un offerta ai defunti

Trama simbolica della fiaba = impianto di una nuova vigna

Incontro del lupo = la presenza del lupo è necessaria per il rito di fertilità della fanciulla

Nonna = vittima sacrificale, come rappresentazione dell'inverno che muore

(Lupo)-lupino = legume, che insieme ad altri arricchivano la terra ormai impoverita di azoto

Lupo nella storia = rito romano dei "Lupercali" e non solo. Rito di fertilità

Vigna vecchia = la nonna

Vigna nuova = Cappuccetto Rosso, cioè la fanciulla

A volte si chiama Janette = riferimento a Gianna quindi a Giano, in quanto nuovo anno

La fanciulla sceglie la strada delle spille = simbolo maschile (desiderio di sposarsi ed avere figli)

Il lupo sceglie quella degli aghi = simbolo maschile-femminile, di divinità ermafrodita (lupo o nonna)

La fanciulla mangia il corpo e il sangue della nonna = si nutre dell'anno che muore

Il sangue della nonna = vino, linfa della pianta vecchia rappresentata dalla nonna

Bruca le ossa della nonna = ciò che resta dei sarmenti, che messi nella terra la renderanno più fertile

La fanciulla = terra vergine di impianto della nuova vigna con talea (la talea nonna nutre la talea nipote)

Il Lupo mangia Cappuccetto = rapporto ierogamico tra il sole vecchio e la terra-luna vergine

Intervento del cacciatore = riequilibrio per rinnovare e ripetere il ciclo "annuale".

Tale decodifica è sommamente intelligente, perché è vero che la fiaba si connette ai fenomeni agricoli, ma bisogna spingersi oltre queste considerazioni, parziali, perché rappresentano solo alcune delle fasi identificative, veritiere delle fiabe.

Potremmo ricavare dalle fiabe, ad esempio, i rapporti con le dinamiche relative al sole, alla luna, agli astri, alle costellazioni e molti studiosi lo hanno fatto. Quindi, per quanto siano giuste le intuizioni di La Grassa, il simbolismo delle fiabe va oltre.

Un altro studio fondamentale è quello di Wladimir Propp. Lo studioso ha fatto una ricerca gigantesca sulle fiabe. Noi ci limiteremo a fare una sintesi che di più non si può, rimandando il lettore almeno a due dei corposi e affascinanti volumi di Propp (nella bibliografia). Egli ha rapportato tra di loro una infinità di fiabe, studiandole dal punto di vista delle tradizioni antropologiche dei diversi popoli, dei miti delle grandi e piccole religioni ed è arrivato alla conclusione che le fiabe sono legate ai riti di iniziazione. Ovviamente, ha avuto ragione, ma gli è sfuggito che i riti di iniziazione, cioè i riti relativi alla morte e rinascita di uomini vivi, iniziati, sono comunque legati, per essere efficaci, alle divinità e quindi torniamo alla storia ciclica che vede coinvolte divinità, realtà zodiacali, divinità rapportate ai diversi pianeti, iniziazioni presenti in tutti i popoli del passato, l'agricoltura.

Cercherò, adesso di chiarire meglio quello che potrebbe essere il probabile contenuto delle fiabe. Nella mitologia dell'antica Grecia, ma anche dell'antico Egitto, ecc. il sole, visto come un bellissimo giovane, quando tramontava diventava una bestia, un lupo (in Grecia), un serpente (in Egitto). Il protagonista della

fiaba rappresenta proprio il sole di notte (o la luna). La trama è però rovesciata. Il principe di giorno (quando nella mitologia è un bel giovane) è un animale, di notte (dove nel mito si presenta come animale) è un bellissimo giovane. La situazione è inversa rispetto a quella normale e questo perché ci troviamo nel mondo notturno, buio, invernale e infernale, dove il mondo è l'incontrario del mondo normale, è cioè "a specchio". I protagonisti animali o ragazzi poveri, a volte scemi, hanno bisogno di "risorgere" e ridiventare giovani bellissimi, principi e re, ma per fare ciò devono superare la loro condizione di inferiorità. Il protagonista ha la necessità di avere una sposa che lo ripartorisca come nuovo sole, giovane e bello, quello dell'alba. La moglie-madre, per raggiungere lo scopo di partorire il nuovo il sole, deve superare moltissime prove, ma così facendo riesce a riportare nel mondo la luce, la primavera, l'abbondanza, ecc.

La considerazione importante da tenere sempre presente è che quella delle fiabe è la storia del sole e della luna nella giornata, ma soprattutto nel nuovo anno, nella ciclicità delle stagioni, cioè ci si serve di tutta la simbologia relativa alla fertilità della terra, di quella zodiacale che evidenzia l'intero ciclo esistenziale e i punti critici (solstizi ed equinozi), della simbologia animali-dei, animali-costellazioni e via di seguito. Quindi bisogna considerare la fiaba come un linguaggio mitico-religioso complesso, ma ricco di tracce "archeologiche", fondamentali per lo studio del mondo antico, anche se all'apparenza sembra una storiella. Le fiabe sono miti espressi in forma semplice. La fiaba è mitologia che si esplica con le regole e la simbologia tipica della stessa, ma con una stretta parentela col mito.

Gli studi pedagogici sulla fiaba di Bruno Bettelheim, infini, sono solo una piacevole, ma importante, conseguenza delle potenzialità della fiaba, perché essa risulta essere, anche, un formidabile strumento didattico-educativo.

Bibliografia essenziale:

Wladimir Propp, Morfologia della fiaba, Einaudi, 2000

Wladimir Propp, Le radici storiche dei racconti di fate, Bollati Boringhieri, 2012

Bruno Bettelheim, Il mondo incantato, Feltrinelli, Milano 1977

Angelo Capozzi, Fiabe raccolte a Borgo Croci, Dotoli, San Severo (FG) 1988

Angelo Capozzi, Fiabe e territorio di Capitanata, Grafiche 2000, Foggia 2013



Opera di Anna Delle Noci "La testa fra le nuvole"